

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



LA SCUOLA CATTOLICA

*Nella missione evangelizzatrice
della nostra Chiesa*

NOTA PASTORALE

Settembre 2014



Questa Nota vuol essere un invito per tutta la comunità diocesana a riflettere sul tema della scuola e, in particolare, della scuola cattolica. L'occasione è offerta da tre circostanze. Prima di tutto l'inizio dell'anno scolastico: anche a Cesena migliaia di ragazzi, in questo mese di settembre, tornano sui banchi di scuola dopo la pausa estiva; altrettanti genitori sono coinvolti nell'esperienza scolastica dei figli, accompagnandoli e stando accanto a loro; dirigenti scolastici e docenti riprendono l'impegno e la fatica dell'insegnamento; il personale non docente, a titoli diversi, contribuisce al buon andamento dell'esperienza scolastica. Questa Nota sostituisce il tradizionale messaggio che ogni anno a settembre rivolgo al mondo della scuola. In secondo luogo, i Vescovi italiani, attraverso la Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, hanno pubblicato, a trent'anni dalla precedente, una Nota pastorale sulla scuola cattolica dal titolo *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*¹: Nota che desideriamo riprende-

¹ CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014.

re e non lasciare cadere nel vuoto. Infine, nasce a Cesena un nuovo liceo: il Liceo scientifico “Almerici”, promosso dalla Diocesi e gestito dalla Fondazione Almerici-Montevercchio. Sono tre eventi che, come Chiesa locale, intendiamo vivere in tutta la loro importanza per la crescita dei nostri ragazzi.

Gesù Cristo luce per l'esperienza scolastica

La scuola è un ambito di vita che coinvolge molte persone e impiega notevoli risorse, anche economiche: i ragazzi (dalle scuole dell'infanzia alle superiori), i genitori e le famiglie, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale non docente. I ragazzi vi trascorrono la maggior parte del loro tempo; gli insegnanti vi dedicano con lodevole impegno tutto il loro tempo, anche fuori dall'orario scolastico; le famiglie sentono che dare cultura al proprio figlio è un investimento per lui, per la famiglia e per la società ed è tanto importante quanto dargli il cibo o assicurargli la salute o altro; lo Stato, nella gestione delle scuole, spende ingenti risorse; le scuole non statali sono, nel nostro territorio, una presenza significativa, dal punto di vista sia numerico che di qualità. Recentemente papa Francesco, rivolgendosi agli alunni delle scuole dei Gesuiti d'Italia e di Albania, ha detto:

«La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità»².

² FRANCESCO, *Discorso agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e Albania*, 7 giugno 2013.

Come pastore della Chiesa di Cesena-Sarsina, pongo alcune domande: come, noi cristiani, possiamo vivere bene, con autenticità e con verità, l'esperienza scolastica? La fede ha qualcosa da dire al mondo della scuola e a chi la vive dal di dentro? Il credente come si pone davanti a questa realtà che coinvolge ogni famiglia?

Per rispondere a queste domande parto da una convinzione, che è la stessa della Chiesa e dei cristiani: Cristo è la risposta, è Lui che dà un senso nuovo e pieno ad ogni esperienza di vita; da Lui risorto s'irradia una luce che illumina ogni uomo e ogni evento che accade nel mondo, poiché Egli è al centro della storia e in lui trova pienezza ogni cosa:

«Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono» (Col 1, 15-17).

Anche la scuola, esperienza fondamentale, non può che esserne toccata. La fede nel Risorto illumina la vita e ogni suo aspetto dandole significato pieno.

Il Magistero della Chiesa ce lo ripete con forza. Riprendo alcuni testi:

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (Col 1, 15), è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subi-

to agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo»³.

Nella prima enciclica di papa Francesco è scritto:

«Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta»⁴.

«La fede illumina il vivere sociale; essa possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia, perché colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto nel Padre che ci ama»⁵.

«La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di Speranza»⁶.

Senza nulla togliere o sminuire il valore di altre motivazioni che la sorreggono e la rendono esperienza umana bella e coinvolgente, noi credenti siamo convinti che la scuola nella 'architettura dei rapporti umani', insieme alla famiglia e ad altre agenzie educative, non può che ricevere dalla fede in Cristo una luce che le dona pienezza di significato.

³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 22.

⁴ FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*, 1.

⁵ *Ivi*, 55.

⁶ *Ivi*, 51.

La scuola cattolica

Questa prima riflessione si concretizza nell'esperienza della scuola cattolica. Siamo convinti che la presenza della scuola cattolica è giustificata e richiesta dalla missione evangelizzatrice della Chiesa, la quale

«[...] è attenta e sollecita verso quelle esperienze ed istituzioni nelle quali – come accade nella scuola – prende forma l'umanità del domani e si delinea l'immagine di ciò che sarà il mondo futuro»⁷.

È richiesta inoltre dall'esigenza di formare l'uomo integrale e dal pluralismo culturale che caratterizza la nostra società⁸.

La sua identità può essere così sinteticamente descritta: è scuola vera⁹; è cattolica; il suo riferimento e la sua impostazione sono la visione cristiana; in essa i principi evangelici sono «norme educative, motivazioni interiori e mete finali»¹⁰. Il suo progetto educativo, in generale, è definito da questi punti: fedeltà al Vangelo annunciato dalla Chiesa che riconosce in Cristo la pienezza della verità sull'uomo; rigore della ricerca culturale e della fondazione scientifica; attenzione all'uomo nelle sue concrete situazioni e quindi capacità di adattamento e di gradualità nel proporre la visione cristiana; corresponsabilità che vede coinvolta la comunità ecclesiale in tutti i livelli¹¹.

⁷ CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1983.

⁸ Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, 11.13-15.

⁹ Cfr. *ivi*, 27-29.

¹⁰ *Ivi*, 34.

¹¹ Cfr. CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, cit., 16-20.

«La scuola cattolica deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire»¹².

Per tutte queste motivazioni possiamo affermare che

«[...] la proposta culturale della scuola cattolica ha la sua originalità nel fatto che, partendo dalla visione cristiana della persona e dell'educazione, intende far sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita. Si tocca qui – la constatazione è di ovvia evidenza – il criterio più decisivo per il discernimento tra una scuola realmente cattolica e una che non lo è. E sarà in base a questo criterio che le famiglie sceglieranno – quando ne avranno veramente la possibilità – la scuola per i propri figli»¹³.

Con la scelta della scuola cattolica i genitori attuano il naturale diritto ad educare i propri figli. A questo proposito non ci stancheremo di ripetere che all'affermazione teorica del diritto alla libertà di educazione deve seguire un effettivo impegno (anche finanziario) dello Stato nel mettere le famiglie in condizione di esercitarlo¹⁴.

In sintesi riaffermiamo che

«[...] la scuola cattolica, che attinge alla sorgente dell'antropologia cristiana e dei valori portanti del Vangelo, può dare un contributo

¹² CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, cit., 13.

¹³ IDEM, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 12.

¹⁴ Cfr. IDEM, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, cit., 12. Vedi anche il *Codice di diritto canonico*, cann. 796-806; cfr. CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 17. Cfr. anche la legge dello Stato n. 62 del 10 marzo 2000.

originale e significativo ai ragazzi e ai giovani, alle famiglie e all'intera società, accompagnando tutti in un processo di crescita umana e cristiana. I cristiani sono per un'immagine di persona desiderosa di relazioni, aperta al trascendente e profondamente contrassegnata dalla libertà nella quale si rispecchia l'impronta del suo Creatore. Per questo essi operano per una formazione integrale della persona, animati dall'intima consapevolezza che in Gesù Cristo si realizza il progetto di una vita riuscita»¹⁵.

Le scuole cattoliche in Diocesi di Cesena-Sarsina

In Diocesi le scuole cattoliche dell'infanzia (comprese le sezioni primavera e i nidi) raccolgono 1.127 alunni e 96 insegnanti; le elementari: 203 alunni e 16 insegnanti; le medie inferiori: 120 alunni e 18 insegnanti; il Liceo "Sacro Cuore" (2^a-5^a classe): 42 alunni e 16 insegnanti; il liceo "Immacolata" (2^a-5^a classe): 63 alunni e 12 insegnanti. Da quest'anno inizia la prima classe del nuovo Liceo scientifico "Almerici" con 21 alunni e 14 insegnanti. In totale gli alunni presenti nelle nostre scuole cattoliche sono 1.576 e gli insegnanti 172. I bambini e i ragazzi sono distribuiti in tredici scuole dell'infanzia, gestite da parrocchie, da Istituti religiosi e da Fondazioni; la scuola elementare, la scuola media inferiore e il Liceo "Sacro Cuore" sono gestiti dalla Fondazione Sacro Cuore; i Licei "Immacolata" e "Almerici" rispettivamente dalla Diocesi e dalla Fondazione Almerici-Monteverchio.

Dobbiamo, con gratitudine, riconoscere il grande sforzo compiuto negli anni passati da parroci, gestori laici, Istituti

¹⁵ CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 10.

religiosi, Cooperative sociali e Fondazioni; in mezzo a tanti sacrifici, hanno gestito le nostre scuole cattoliche con grande professionalità, generosa dedizione e autentico spirito ecclesiale, offrendo non solo alla Chiesa, ma anche alla società civile, un prezioso servizio culturale ed educativo.

Gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 hanno chiaramente affermato che

«[...] la scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie, superando forme di estraneità o d'indifferenza e contribuendo a costruire e valorizzare il suo progetto educativo»¹⁶.

Per questo motivo sottolineo quanto la recente Nota sulla scuola cattolica ha detto a proposito del necessario legame e sostegno che la comunità ecclesiale deve dare alle scuole cattoliche; chiedo che anche la nostra Chiesa di Cesena-Sarsina

«[...] si senta interpellata dalla realtà della scuola cattolica; s'interroghi sinceramente sull'apprezzamento che essa suole fare del suo valore e si adoperi di conseguenza a porre in atto iniziative utili alla incentivazione e valorizzazione della sua presenza nel territorio»¹⁷.

¹⁶ CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, Orientamenti pastorali per il decennio 2010-20, n. 48.

¹⁷ IDEM, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 23.

Il nuovo Liceo scientifico "Almerici"

È doveroso spendere una parola in più per il nuovo Liceo "Almerici". Il «Corriere cesenate» ne ha parlato diffusamente¹⁸. A quel testo rimando. Riprendo solo qualche aspetto.

Come ogni liceo, la nuova scuola si propone d'introdurre il giovane alla totalità del reale, sostenendo la sua naturale tensione alla conoscenza della verità. Nell'armonico comporsi del sapere le discipline vengono proposte come le strade formalizzate di accesso alle diverse dimensioni della realtà, secondo il rigore delle diverse strutture di metodo. La lingua, approfondita nelle sue radici classiche e nelle aperture contemporanee delle lingue comunitarie, viene coltivata come essenziale strumento di comprensione e comunicazione, divenendo la base per l'acquisizione delle diverse categorie disciplinari. Il liceo si pone come ambito privilegiato di confronto fra le domande emergenti dalla complessità del presente e le risposte scaturite in seno alla tradizione culturale dell'Occidente. Accompagnando il giovane in anni decisivi per la crescita della sua consapevolezza, la nuova scuola intende sollecitare il giovane ad un paragone esistenziale fra la proposta culturale e i personali interrogativi di senso.

Il Piano dell'Offerta Formativa del nuovo Liceo scientifico si struttura su quattro aree. L'area umanistica e scientifica: per un approfondimento della lingua e delle sintesi storiche e categoriali elaborate dalla tradizione dell'Occidente e per interrogare la realtà secondo le vie tracciate dalla scienza moderna. L'area della comunicazione contemporanea,

¹⁸ «Corriere cesenate», settimanale d'informazione della Diocesi di Cesena-Sarsina, n. 30 del 28 agosto 2014, p. 5.

propria dell'indirizzo 'europeo': per acquisire alcuni essenziali strumenti linguistici e conoscitivi, che permettano di orientarsi nella dimensione della contemporaneità. L'area delle scienze motorie e sportive: perseguendo la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie specifiche dello sport, guida all'individuazione delle interazioni fra le diverse forme del sapere (indirizzo sportivo).

Il nuovo liceo ha dunque bisogno dell'appoggio di tutti e mi auguro che trovi nella comunità ecclesiale un pronto e convinto sostegno.

La settimana e la Giornata della scuola cattolica

La settimana che va dal 20 al 26 ottobre p.v. sarà per la Diocesi, ormai per il secondo anno, la settimana della scuola cattolica. Si aprirà con l'incontro pubblico, lunedì 20 ottobre, guidato da Mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio e Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Si terrà inoltre la celebrazione della santa Messa per l'inizio dell'anno scolastico per le scuole cattoliche. La domenica 26 ottobre sarà dedicata, in tutte le comunità parrocchiali, alla preghiera per la scuola cattolica.

Nelle diverse iniziative proposte chiedo che non si sentano interpellate solo le scuole cattoliche (alunni, genitori e insegnanti) ma, almeno con la preghiera, la comunità diocesana nel suo insieme.

Conclusione

La scuola cattolica:

- **non è privilegiata ma paritaria**; non cerca trattamenti speciali ma è impegnata ad attuare la legislazione sulla parità scolastica.

«La parità scolastica è interesse e patrimonio di tutti i cittadini, perché il diritto a una educazione e a un'istruzione libere appartiene a ogni persona, indipendentemente dalle sue convinzioni religiose o dai suoi orientamenti culturali. La libertà di educazione e d'istruzione non è una prerogativa confessionale, ma una libertà fondamentale di tutti e di ciascuno. In una logica di sussidiarietà non avrebbe dunque motivo di esistere un pregiudizio nei confronti delle scuole paritarie, dato che la natura pubblica del servizio da esse svolto non risiede nello stato giuridico dell'ente gestore, statale o non statale, ma nella loro funzione a vantaggio di tutta la collettività»¹⁹.

- **Non è d'élite, ma aperta a tutti**; si dice che la scuola cattolica è riservata ai ricchi, è scuola *d'élite*; è un'espressione che ha un certo fondamento, non perché strutturalmente la scuola cattolica sia riservata a chi ha maggiori risorse economiche: essa è purtroppo costretta ad esserlo; non vorrebbe esserlo, consapevole com'è che l'esperienza scolastica, secondo i principi cristiani, deve essere aperta a tutti, anche ai poveri. Purtroppo in Italia viviamo una situazione a dir poco contraddittoria: da un lato si afferma la libertà di educazione e dall'altro lato non si mettono le famiglie in condizione di poterlo farlo. Se confrontiamo, a questo proposito, la situazione italiana con quella dei Paesi europei²⁰,

¹⁹ CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 19.

²⁰ Cfr. Appendice della Nota della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, ivi, 26.

constatiamo con grande amarezza e sorpresa che il nostro Paese brilla per la totale assenza di contributi finanziari alle scuole paritarie (eccezion fatta per le scuole dell'infanzia).

«Non è giusto – scriveva in questi giorni Dario Antiseri – e soprattutto non è libero un Paese dove una famiglia che iscrive un figlio a una scuola paritaria debba pagare per questa sua scelta di libertà. Uno Stato che costringe a comprare pezzi di libertà non è uno Stato di diritto»²¹.

Devo qui riconoscere e additare ad esempio gli sforzi di non pochi gestori delle nostre scuole cattoliche che con grandi sacrifici aprono le porte delle loro scuole anche a chi non può pagare la retta mensile, concedendo riduzioni e a volte anche gratuità.

«Nella dimensione ecclesiale si radica anche il distintivo della scuola cattolica come scuola per tutti, con particolare attenzione ai più deboli. La storia ha visto sorgere la maggior parte delle istituzioni educative scolastiche cattoliche come risposta alle esigenze delle categorie meno favorite sotto il profilo sociale ed economico»²².

- **Non è privata, ma pubblica;** sta alla pari di qualsiasi altra agenzia educativa; è aperta a tutti. Tanti bambini o ragazzi provenienti da culture e religioni diverse hanno libero accesso nelle nostre scuole. Non c'è per loro nessuna preclusione. Si chiede ai genitori che siano condivise le finalità e le metodologie didattiche. Dichiara con chiarezza la Nota:

²¹ D. ANTISERI, *La libertà di insegnamento passa anche dalle scuole paritarie*, «Corriere della sera», 21 agosto 2014, p. 33.

²² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 28 dicembre 1997, n. 15.

«L'adesione al progetto educativo della scuola cattolica – come previsto espressamente dalla legislazione statale – non potrà mai essere pertanto motivo di esclusione per alcuno od ostacolo all'accoglienza di chi guarda ad essa con simpatia. Al contrario, dialogo e apertura saranno regola fondamentale dei rapporti tra e con gli alunni e tra e con le famiglie che vengono a farne parte, quali che siano le loro appartenenze culturali e religiose, se è vero – come è vero – che la Chiesa anche attraverso la scuola cattolica testimonia la propria capacità di accoglienza e servizio disinteressato»²⁵.

Mentre affido ai nostri patroni, la Madonna del Popolo, san Mauro e san Vicinio, il mondo della scuola, esprimo l'augurio che la comunità diocesana consideri una risorsa preziosa le scuole cattoliche, apprezzandole, sostenendole e diffondendole, nella convinzione che da questo ne verrà un bene profondo anche per la società civile. Consapevoli che «la cura dell'istruzione è amore» (Sap 6, 17), auguro agli insegnanti di offrire la loro opera educativa con passione e con competenza. Per gli alunni e per le loro famiglie la mia preghiera perché l'anno scolastico sia trascorso nell'impegno, nella serenità e nella gioia.

Cesena, 15 settembre 2014,
inizio dell'anno scolastico 2014-2015



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

²⁵ CEI, Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, cit., 15.

